

L'educazione finanziaria e i tranelli del mercato

La lunga serie di crac e di truffe degli ultimi anni ha generato nei risparmiatori paura e rifiuto verso gli strumenti finanziari e gli investimenti che comportano dei rischi. A tutto questo si è aggiunta la più grave crisi mondiale dal 1929. Cosa fare per difendersi? "Elementi di autodifesa per risparmiatori" ce li offre Orazio Carabini in "Generazione no Risk" (Einaudi, 213 pagine, 18 euro). L'analista del "Sole 24 Ore" fornisce nel suo libro poche semplici regole per diventare un "risparmiatore consapevole", come suona il capitolo da cui è tratto il brano (intitolato "Meglio non illudersi") che pubblichiamo.

di ORAZIO CARABINI

È bene comunque non farsi illusioni. Pensare che l'educazione finanziaria possa sconfiggere le cattive pratiche del mercato è una tentazione molto "illuminista". Nella realtà non sarà mai possibile istruire la popolazione in modo tale da metterla in condizione di confrontarsi alla pari con chi vende prodotti finanziari. La velocità con cui la finanza aggiorna i suoi strumenti e le sue tecniche depotenza qualsiasi sforzo. È un po' come il problema dell'obesità: tutti sanno quanto faccia male alla salute ingrassare. Eppure il bombar-

damento della pubblicità, la disponibilità di cibi di tutti i tipi a qualsiasi ora, la vita sedentaria, il maggior benessere economico vanificano ogni tentativo di educare la popolazione a mangiare di meno e meglio. E alcuni Paesi stanno introducendo normative o tasse per disincentivare il consumo di prodotti particolarmente dannosi.

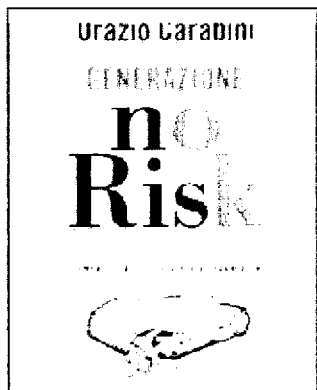
Nella finanza è lo stesso. Si trova di tutto, la pubblicità fa promesse mirabolanti, gli "effetti collaterali" non sono ben spiegati. E soprattutto c'è un'industria, quella dei prodotti finanziari, che vuole vende-

re. E fa di tutto per riuscirci. Si può pensare di contrastarla con l'educazione finanziaria dei cittadini, ma non si può pensare di batterla.

Ciò non toglie che se la popolazione fosse un pochino più attrezzata, prenderebbe meno fregature e commetterebbe meno errori. O meglio si farebbe meno facilmente indurre in errore. L'educazione finanziaria della popolazione avrebbe una retroazione positiva anche sull'efficienza del sistema. L'offerta di prodotti finanziari probabilmente migliorerebbe: sarebbe più adatta alle esigenze della gente e

costerebbe di meno. Ci sarebbe bisogno di meno vigilanza per evitare per evitare gli abusi. E probabilmente la propensione a risparmiare delle famiglie aumenterebbe se si facessero meno errori nelle scelte fondamentali.

A volte influisce anche la pigrizia. Quanti rinunciano a confrontarsi con il proprio consulente perché non hanno voglia di dedicare tempo a queste questioni o perché non vogliono sottoporsi allo stress che comporta prendere una decisione? L'incompetenza incoraggia questo tipo di atteggiamenti. Si è infatti portati a dire: "Chi me lo fa fare? Tanto non ci capisco nulla...".



La copertina del libro

